

piazza il bene che facciamo, ma significa pure che l'elemosina deve arrivare al "segreto", alla parte più intima, coinvolgere la totalità di

litari in particolare, sono chiamati a sconfiggere, prima di tutto e soprattutto con l'arma potente della preghiera».

la colletta a sostegno dei servizi di solidarietà promossi dalla diocesi a favore dei senza dimora e delle famiglie in difficoltà.

L'episcopato svizzero sulla maternità surrogata

Riflesso di una mentalità utilitaristica

FRIBURGO, 6. S'intitola «Accogliere la vita nel contesto del bene comune» il documento del Comitato di bioetica della Conferenza episcopale svizzera che intende reagire «con forza» alla posizione presa nelle scorse settimane dalla Commissione nazionale di etica sulla procreazione medicalmente assistita, che di fatto apre le porte nella confederazione elvetica alla maternità surrogata. Una posizione, quest'ultima, messa a punto nel dicembre scorso che – scrive in una nota Thierry Collaud, presidente del Comitato di bioetica dei vescovi svizzeri – «solleva un profondo malessere, da un lato per le sue proposte di liberalizzazione in tutte le direzioni, ma più in generale per la sua concezione della vita e del ruolo dello Stato». Si tratta per la Conferenza episcopale elvetica, di «un testo che decostruisce completamente il vivere comune per proporre un'etica minima liberale e utilitaristica». E che, proprio per questo, si avverte, oltre al versante della bioetica, pone pericolose premesse culturali che rischiano di aprire per posizioni come, per esempio, l'eutanasia.

Già da molti anni, del resto, la Chiesa cattolica in Svizzera ha messo in guardia il Paese dal "fascino" che suscitano le tecniche e le procedure di riproduzione assistita e si è battuta contro il fatto che la fecondazione in vitro, ottenendo embrioni al di fuori del corpo umano, porta inevitabilmente alla distruzione di molti di loro e alla loro strumentalizzazione. Ora, però, la Commissione nazionale di etica ha compiuto un passo in avanti. «Spingendo la sua logica all'estremo», scrive Collaud, la Commissione nazionale di etica ribadisce che non c'è nella società «una struttura di famiglia tradizionale e apre una porta alla pratica molto contestata della maternità surrogata».

Pratica – ricorda il Comitato dell'episcopato – che «viola la dignità dell'embrione perché posto in un utero estraneo. Viola anche la dignità delle donne che vendono non solo il loro corpo, ma un elemento specifico della loro identità femminile che è quello di essere il ricettacolo del primo sviluppo di una vita umana e di legami inalienabili che si tessono in questa occasione». E ancora: «Siamo consape-

voli che c'è nella società sofferenza intorno alla capacità o incapacità di procreare. Noi tutti abbiamo la responsabilità di attenuare questo dolore, ma non a qualsiasi prezzo. Una società dove è permesso tutto ciò che può soddisfare i desideri individuali non necessariamente diventa più umana, ma corre il grande rischio di generare una destrutturazione e una perdita del senso del bene comune».

Anche per questo il documento dell'episcopato parla di un «metodo insoddisfacente» usato dalla commissione nazionale di etica. «Ci si sarebbe aspettato da un comitato nazionale di etica un serio lavoro di riflessione e sintesi su questioni centrali che riguardano la procreazione medicalmente assistita. Ma la maggior parte del documento non fa che partire dal riconoscimento del "cambiamento sociale" nel campo della procreazione, della vita coniugale e familiare. Non considera tutto questo con uno sguardo critico, ma semplicemente cerca di adattare il suo pensiero. Fin dall'inizio si afferma che questi cambiamenti sociali sono così significativi che rendono obsoleta la legge sulla procrea-

zione medicalmente assistita, legge promulgata solo 12 anni fa. Per esempio, non si riflette su ciò che veramente è famiglia, ma si rileva che al momento attuale "diverse combinazioni" sono possibili. Si va quindi alla ricerca di una definizione di famiglia che rientra in questo quadro», concludendo che essa è semplicemente «una comunità di adulti e bambini».

